

Galleria Giambianco e i maestri torinesi



Particolare del dipinto 'Allegoria di putti per le Arti della parola' di Vittorio Amedeo Rapous

piemontese di fine Settecento, non hanno ricevuto la giusta attenzione al di là degli studiosi e degli appassionati del settore; eppure, Michele Antonio e Vittorio Amedeo Rapous sono da considerarsi due tra i migliori rappresentanti del Barocco piemontese in Italia». Magnifiche, in effetti, nel loro prorompente realismo, sono le cascate di fiori di Michele Antonio: possiamo trovare le sue opere a Stupinigi, Venaria Reale, Palazzo Chiabrese. Si narra che l'artista fu anche impegnato a pitturare d'oro la carrozza del duca di Chiabrese, in occasione del matrimonio con la figlia dell'imperatore Francesco I (sebbene le nozze, poi, andarono a monte), e che non disdegnasse neppure lavori più umili,



Particolare del dipinto 'Nature morte di frutta e fiori' di Michele Antonio Rapous

per mantenere i figli rimasti senza madre, con i quali abitava in via Po. Nella Galleria Giambianco ritroviamo una sua composizione dell'età giovanile, dai toni più scuri e contrastati, che fa da controcampo a un'opera luminosa e leggera (su tela originale) dell'ultimo periodo. In entrambi i casi, risulta evidente la straordinaria capacità pittorica (con chiari riferimenti allo stile di Jean Blin de Fontenay), al limite dell'impalpabile.

Il fratello più 'vecchio', Vittorio Amedeo Rapous, si dedicò invece alla pittura di figure. Allievo di Beaumont, si staccò da questi per seguire una carriera individuale che lo vide spesso alla corte dei Savoia. Numerose le immagini religiose a lui attribuite, tra pale d'altare e dipinti, ma anche in questi soggetti è rilevabile una goffaggine volontaria, che divenne tipica della sua mano. Nelle due allegorie di putti (1770 circa) questo senso ironico è evidenziato dai personaggi intenti a interpretare le arti. È quasi certo che Vittorio Amedeo, tra l'altro professore all'Accademia di Torino, non realizzò le due opere di sua iniziativa, ma dietro una committenza colta e raffinata, interessata a un dibattito sul tema.

Quali sono le caratteristiche che contraddistinguono i due artisti?

«Entrambi esponenti della pittura di genere di quel periodo storico – rispondono i galleristi – si distinguono proprio per le differenti raffigurazioni: Michele Antonio rimase fedele ai fiori, mentre Vittorio Amedeo si dedicò alle figure, anche se spesso i due fratelli lavorarono insieme concentrandosi ciascuno sul soggetto che meglio era in grado di dipingere». >>>

Siamo alla ricerca di opere d'interesse storico e artistico per i nostri collezionisti privati



di LAURA SCIOLLA
foto FRANCO BORRELLI

Continua il viaggio alla scoperta dell'arte antica, grazie alla Galleria Giambianco. Questa volta, Salvatore Giambianco e Deborah Lentini hanno scelto di raccontarci la pittura piemontese, o ancor meglio torinese, troppo spesso lasciata nel dimenticatoio dal grande pubblico nonostante il suo indubbio fascino

Ci soffermiamo, a osservare i dipinti indicati da Salvatore e Deborah. Si tratta di quattro opere a olio su tela, due raffiguranti un trionfo di fiori e frutta di Michele Antonio Rapous (o Rapous, Torino 1733-1819), le altre due allegorie delle arti di Vittorio Amedeo Rapous (o Rapous, Torino 1729-1800). Per l'allegoria dell'arte dell'immagine, ammiriamo un putto che

dipinge, un putto che regge una scultura e una bimba che posa di fronte a un pittore, mentre per l'allegoria dell'arte della parola troviamo un putto con la maschera, un secondo con la corona d'alloro, un terzo alle prese con il globo terrestre.

I galleristi spiegano: «Opere magnificamente conservate, esempi espliciti della bravura dei due fratelli e pittori torinesi che, come troppo spesso accade nella pittura

GALLERIA GIAMBLANCO

Via Giovanni Giolitti, 39
Tel. 011.5691502

www.giambianco.com

www.dipintiantichigiambianco.it

I dipinti della Galleria Giambianco a cui si fa riferimento nel testo:

◆ 'Allegoria di putti per le Arti della parola' e 'Allegoria di putti per le Arti dell'immagine' di Vittorio Amedeo Rapous (Torino, 1729-1800)

◆ 'Nature morte di frutta e fiori' di Michele Antonio Rapous (1733-1819)